

Costruzioni. Analisi sui bilanci dei principali gruppi: cresce il divario tra le prime sette società e le altre

Imprese, Salini Impregilo leader

Conti in rosso solo per sei aziende - Cresce il peso all'estero

Alessandro Arona
ROMA

Si fa più evidente, tra le prime 50 imprese di costruzione italiane, il divario tra le prime 7 società (Salini Impregilo, Astaldi, Condotte, Cmc, Rizzani, Pizzarotti, Ghella), sempre più forti sui mercati internazionali e con fatturato oltre i 600 milioni, e tutte le altre imprese, metà delle quali non raggiungono i 100 milioni. Ma quel che emerge ancor di più dai bilanci 2016 è l'accentuarsi del divario dimensionale tra Salini Impregilo e tutte le altre.

I dati di bilancio sono elaborati per «Edilizia e Territorio» dallo studio Guamari e commentati da Aldo Norsa (convegno a Roma il 5 dicembre). Salini Impregilo, dunque, nata nel 2014 dopo l'acquisizione di Impregilo da parte di Pietro Salini (la Salini Costruttori controlla oggi due terzi delle azioni), è in pochi anni diventata un colosso, n. 18 al mondo nella classifica della rivista Enr, e nel bilancio

2016 fa segnare l'ennesimo balzo, +24% nel giro d'affari da 4.739 a 5.883 milioni (il 93% fuori Italia). Un balzo dovuto all'acquisto a fine 2015 dell'americana Lane Industries, consolidata dal 2016, e l'obiettivo è arrivare a 9 miliardi nel 2019. Le altre 49 imprese italiane arretrano invece, nel complesso, del 6,2%, e a perdere fatturato sono 30 società su 50, e 11 tra le prime 15 in classifica.

Cresce la numero 2, la romana Astaldi, +5,2% a 3.004 milioni consolidati (l'84% all'estero), stabile Condotte (-1,2%), con 1.315 milioni di cifra d'affari (61% fuori Italia). Segue (n. 4) la coop Cmc di Ravenna, in calo del 9,7% a 1.063 milioni (55% all'estero); numero 5 Rizzani de Eccher (Udine), +37% di fatturato a 917,8 milioni (l'82% fuori Italia). Numero 6 Pizzarotti (Parma), -11% a 730,4 milioni (64% estero), seguita da Ghella. In calo del 13,4% a 620 milioni (66% fuori Italia).

Qui finisce in sostanza la

pattuglia dei "campioni" dei mercati esteri, con singoli casi più avanti in classifica: la Icm (ex Maltauro) al n. 11 (340 milioni, 57% estero) e Todini Costruzioni al n. 20 (124 milioni, 98% estero). Ma la spinta verso l'estero sta arrivando anche da imprese come Cmb, Itinera, Vianini e Colombo, con nuove commesse anche se non ancora ricavi.

Numero uno per fatturato italiano è la coop Cmb di Carpi, con 521 milioni di euro, numero 8 complessiva, più forte sul mercato nostrano dei colossi Salini, Astaldi, Condotte, Cmc. Altre crescite di fatturato, oltre la 15esima posizione, sono: Carron (+17,3%), Toto (+27), Sicrea (+11,2), Acmar (+5,4), Cmsa (+8,4), Pessina (+47), Icop (+12,7), oltre alle "new entries".

Salini Impregilo migliora l'Ebitda (+11,1%) e l'Ebit (+3%), mentre le altre 49 messe insieme perdono nel primo caso il 10,9% e nel secondo il 14,4. L'utile netto, tuttavia, fa segnare una

IN SINTESI

+1,5%

Ricavi 2016
L'andamento del fatturato delle prime cinquanta imprese di costruzioni italiane

-6,2%

Il traino di Salini Impregilo
Senza il dato di Salini Impregilo (che cresce del 24%) la somma dei ricavi dei big risulterebbe in calo rispetto all'anno scorso

+53%

Utile netto
In complesso 412,7 milioni di euro su 19 miliardi di fatturato (net margin: 2,1%)

7

I grandi gruppi
Sono i big che superano i 600 milioni di euro di fatturato

forte crescita per le 49 imprese, +65%, tre volte il +21% di Salini Impregilo. Rispetto agli anni più acuti della crisi, inoltre, le imprese in perdita sono ridotte a sole 6 su 50. Nel mondo delle costruzioni continua comunque a esserci un forte turn over tra imprese in crisi e nuove realtà. Nel primo gruppo segnaliamo Mantovani e Tecnis, entrambe fuori classifica, la prima per il rinvio del bilancio, la seconda in amministrazione straordinaria. Chiudono invece in bonis il lungo periodo del concordato Matarrese e Carena, poco fuori dalla Top 50.

Sono 12 le new entries, quasi tutte con forti balzi di fatturato; 18esima in classifica Techbau, +138% di cifra d'affari; 20) Todini (-6,9%, venduta da Salini); 30) Setten Genesio (+64%); 34) Clea (+29); 36) Cbr (+24); 41) Secap (+75); 44) Rcm costruzioni; 45) Unionbau (+13); 46) Citali (-5%); 49) Nesi & Majocchi (+13).

© RIPRODUZIONE RISERVATA